

quì, ma nel testamento non dice, ma a bocha disse a suo nepote. *Item*, a bocha disse lassava uno suo relogio bello al Serenissimo.

Questo legato fece dil suo, come ho serito zà alcuni anni, far do candelieri grandi di bronzo con le sue arme, et li donò alla chiesa di San Marco, e si metteno a l' altar grande.

Per questa morte, la comprada di la caxa di Muran di sier Zacaria Lippomano per ducati 1000, in vita soa, è finita, in la qual à speso in far la scala et altro ducati 200 e più; hora la ritorna al Lipomano.

Et uno locho à fabrichato lui, bellissimo, vicino a Montearrone, su quelli monti, chiamato Mirabella, in la fabricha dil qual ha speso da ducati . . . . ., et per instrumento, poi la sua morte, dia esser di frati di Montearrone. Ma, inteso zà più zorni li villani il legato steva mal, et fo ditto è morto, veneno li villani e la svalisono dil tutto, fino li veri et ferri di le fanestre, non obstante erano frati dentro. Inteso questo sier Zuan Badoer dottor el cavalier, podestà di Padoa, mandò li cavalieri soi, et preseno certi villani, contra di qual farà iusticia; ma i dicono, questo è costume di far quando muore. . . . .

Et partito l' orator yspano, il Serenissimo fè lezer la scrittura li ditti di lo exequio fato dil 1513 a di 10 fevrer in San Stefano a domino Petro di Bibiena orator di papa Leone, che fu bello, e tutti mi laudò, et terminato farlo più bello, e mandato a invidar tutti li episcopi, è in questa terra, per sabado a di 4 poi disnar, e fato sonar campane dopie a San Marco, et poi disnar *etiam* fo sonà doppio a San Marcho e per tutta la terra. Il corpo, è in caxa, sarà portato a San Marco in chiesa, e in questo mezo si zercha di conservarlo. Fo visto, la spesa di mantelli di l'altro fo ducati 100 et più, et in cere ducati 51. Farà l'oration domino Pietro Paulo Varzerio justinopolitano dottor, avòchato, persona dotta, et si farà le exequie in chiesa di San Salvador, per comodità dil Serenissimo.

Fo parlato, poi venuti suso in Colegio la Signoria con li Savii e il Serenissimo, di far ozi Pregadi e denomination di episcopo di Puola in locho suo, e visto la parte vol si feva come si feva prima, li Savii erano di opinion di scorer, perchè non si feva di questi episcopati piccoli nomination, nè è stà fato di quel di Veia. Li Consieri dissero: « La parte sta; chi vol suspender metta quello li piace ». Et cussi fo ordinato far ozi Pregadi et fo mandato a comandarlo.

Vene l' orator di Ferrara, dicendo, il legato è morto, et prega la Signoria li dagi la caxa, come li fu promesso. Li fo rispo l'andasse a tuor, partito che sia la fameia dil legato, e non fazi movesta alcuna.

Fo parlato come li frati di Santa Justina di 46 Padoa haveano mandato a far una offerta alla Signoria, di voler dar ducati 10 milia et si lasasse quelle possession haveano et che la Signoria scuode le intrade. Et fo ditto, prachiar non è mal, et non si parlò di lassarli il Foresto, qual è certissimo di la Signoria nostra, et elezer per Pregadi do che prachano con li ditti frati. Quello sarà, scriverò al locho suo.

*Di la Zephalonia*, fo letto *lettere di sier Andrea Valier provedador*. Zercha le fabriche di quel castelo e certo spiron comenzato per sier Nicolò Malipiero provedador de li etc., *ut in litteris*.

*Di Verona, di sier Ferigo Renier, podestà, et sier Lunardo Justinian, capitano*. Zercha quelli terreni di la cittadella de li, fo preso si vendesseno, et molti li vol et . . . . .

Dapoi disnar, fo Pregadi et leto le lettere di Roma di 27, numero do, come ho scritto, et vene

*Da Constantinopoli, di sier Francesco Bernardino baylo nostro, di 24 setembrio*. Come a di 22 zonse la nova dil prender di Modon, qual fo robato da rhodiotti; et questa nova ge la disse Janus bei, dragoman, di nation . . . . . Et come erra zonto *etiam* che, hessendo a cavallo per Modon il flambular di Coron con 2000 cavalli, quelli di Rodi, dubitando, poi esser stati 3 zorni in la terra, si erano partidi. Et il Signor è fuora a la caza con il magnifico Imbraim. Serive dil zonzer li a di . . . . . il reverendo domino Marco Grimani patriarcha di Constantinopoli, et è venuto per la via di Sathalia, et *etiam* dil zonzer li sier Zuan Contarini *cazadiavoli*, qual è amalato.

*Dil ditto, di 27*. Come il Signor erra tornato quel zorno da la caza e intrato in Seraio. Erra venuto *etiam* il magnifico Imbraim bassà, ma ancora non li havia potuto parlar. *Item*, dil zonzer de li uno nontio dil re Zuane vayvoda, ovvero re di Hongaria, nominato Hironimo Lascho, insieme con un baron di Hongaria, chiamato Perim Peder, con il qual par ditto vayvoda habbi certa differentia, et ha inteso, per quanto ha ditto il prefato nontio al suo secretario, esser venuto per aver licentia dal Signor di poter mandar li soi oratori alla dieta vol far l'imperator et il re di Romani. Et altre particolarità *ut in litteris*.